

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num. 26

Abbonamenti: Un anno L. 8.-
Un semestre L. 4.-
Un N. separato L. 5.- arr. C. 10

Si pubblica
il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnan N. 11 piano terra.

24 Aprile 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 23 aprile.

Depretis convocò la maggioranza parlamentare ad una riunione per catechizzare i fidi ed i nemici dell'ieri e per attirare a sé gli incerti. Fu notata l'assenza di Zanardelli e Baccarini; e molti degli intervenuti abbandonarono l'assemblea quando il Cavalletto sorse a promettere l'appoggio della Destra alla politica dei franchi. Per quanto tutti il Depretis si illudesse di illudere l'ibrida maggioranza che gli vien fatto di tener raccolta solo in grazia dei suoi artifici, egli governa ormai senza il consenso del Paese. E lo stato di dissoluzione, in cui tuttodì maggiormente precipitano i vecchi partiti parlamentari, è una riprova che non la volontà della nazione in essi si estrinseca, ma solo una lotta di meschini interessi regionali e di passioncelle partigiane. Non è più che all'estrema Sinistra che il paese guarda con fiducia, perché là soltanto, in quel manipolo di uomini, troppo lontani dal potere per averne a sperar vantaggi o lusinghe, si combatte con serena coscienza per gli interessi, pel decoro, per la dignità della patria. Forse talvolta, in questi uomini, che non vogliono esser né meridionali, né settentrionali, per ricordarsi di essere unicamente italiani, in costoro talvolta il sentimento è più forte della fredda ragione; ma gli è per ciò appunto che, come avviene dei precursori, mal sono compresi dalla turba di calcolatori che ad essi si contrappone. Calcolatori che d'un solo sentimento fan sfoggio, d'un bigottismo, non forse per essi del tutto sincero, non certo riconosciuto dal più necessario ad ingrandire nei cuori italiani il culto della Monarchia. Né di lustre, né d'incensi abbisogna religione da tutti sentita. I bigotti d'ogni culto riescono defurpatori.

Non ancor s'è acquietata la stampa francese, nell'ire sue; né suoi sospetti per la triplice alleanza.

La conversione della rendita pare sarà votata, benché con ripugnanza, dalle Camere. Né per ciò le finanze francesi potranno riceverne gran ristoro; se alcunché di vero havvi nella voce che corre, cioè, il deficit di gran lunga superiore a quello confessato, aver esso origine sino dal 1878, ed oltrepassar, forse, la enorme cifra d'un miliardo. Sarebbe la rovina, il fallimento. Per quanto François abbia demeritato le simpatie nostre, pur non possiamo tenerci nell'esprimere la speranza che tuttocci non sia altro che una delle solite esagerazioni di interessi nemici delle istituzioni repubblicane, esagerazioni destinate a svaporar nel ridicolo.

La stampa austriaca, quella almeno che, per l'ambiente in cui vive, può dirsi liberale, a proposito del processo, in questi dì svoltosi nella città nostra, contro Ragosa e Giordani, si profonde in lodi verso le autorità italiane, che esemplarmente si comportarono fin dal principio del procedimento. Notato, per contro, come dalle autorità austriache siasi proceduto, a carico dello sventurato Oberdan, con tanto mistero, che l'eguale non usasi nemmeno in Russia. Il contegno del tribunale militare, scrive la *N. F. Presse*, in tale circostanza fu addirittura enorme. Esso non giudicò, ma sentenziò. E non fu che alle Assise di Udine che si poté conoscere quella sentenza.

È sempre la stessa storia, cominciata dal 21, che, se qualche illuso poteva credere fosse storia antica, la nostra buona vicina s'è incaricata dimostrare esser tuttavia storia moderna.

DALLA LOMBARDIA

Milano, 20 aprile.

È appena da pochi giorni spento a Palazzo Marino l'ultima eco dell'Esposizione Nazionale del 1881 con un voto di biasimo alla Giunta, che, tra parentesi, è rimasta abbarbicata al potere, per i capricciosi lavori di ripristino al Giardino Pubblico, ed ecco che oggi la cittadinanza si occupa, discorre e discute il progetto di invitare tutti i popoli del mondo ad una mostra in Milano per il 1887.

Intanto si sono aperte le sottoscrizioni che in meno di una settimana e da soli privati hanno fruttato oltre due milioni di lire, e fra qualche dì uscirà al pubblico un programma. Veramente l'idea è grandiosa ed il momento è solenne.

Per noi giovani alle lotte della libertà, se non a sacrifici, contenderò in gara coi popoli più maturi e porre in confronto i prodotti del nostro ingegno e delle nostre industrie, è compito arduo se non è insormontabile.

Ma saremo noi pronti per quell'epica ascesa nell'agone? Potremo noi riprometterci che il nome italiano, così malconcio dalle nazioni vicine e lontane, abbia d'uscire vittorioso e fiero dalla lotta? Lo si deve ritenere quando si ha tanta fiducia nelle proprie forze, che l'iniziativa di pochi diventa potente creatrice di una sì grandiosa idea, quale s'appalesa quella dell'Esposizione.

Però se questa fiducia, se questa iniziativa si convergessero all'intento di assicurare la riuscita della Esposizione in Roma già in precedenza progettata, non sarebbe opera più patriottica? Non sarebbe più grande, più imponente affermare la nostra vita, consacrando davanti al mondo la nostra Capitale, con una splendida festa del lavoro e della civiltà, e dare luminosa prova che il centro del cristianesimo, sciolto dai vincoli del potere temporale, sta per erigersi fardo di ogni umano progresso?

L'importanza di un tale fatto dovrebbe subito avere qualsiasi difficoltà presenti l'attuazione della mostra in Roma, ed è poi desiderabile ciò avvenga anche, per non risvegliare suscettibilità e spirito di campanile, perché come Milano sono degne Napoli, Torino, Firenze d'ospitare nelle loro mura un'Esposizione Mondiale. Ad ogni modo, che la si faccia a Milano o a Roma, raccogliamoci e prepariamoci, che per questa prima prova l'onore nazionale vada invidiato.

Qui si segue con vivo interesse lo svolgimento del processo alle vostre Assise contro Ragosa Giordani, e chi ha fede ancora nella coscienza popolare non dubita, che dalla giustizia e dal patriottismo dei giurati, uscirà un verdetto di protesta contro le male arti di governo, che vorrebbero estinguere ogni sentimento nazionale e soffocare nel servilismo ogni decoro di italiano.

DALLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Al sig. abate Giacomo Sugani, maestro MORUZZO.

È troppo chiaro, signor abate, che la scritta da lei apposta nella sua scuola era una vile calunnia lanciata in faccia a tutti i maestri non preti. Ella mentiva, sapendo di mentire; ma questa è una specialità della setta nera.

Si fa scudo dell'autorità del Tommaseo, ma, se il Tommaseo ha detto questo, per quanto celebre sia stato, non era egli il fortunato mortale che avesse il dono dell'infallibilità, e quindi nulla impedisse che abbia potuto dire una corbelleria. Il Tommaseo ha ben altre sentenze meglio adatte per le scuole. Ma, quando si vuole calunniare, è una precauzione avvalorare la calunnia coll'autorità d'un grande. Potrei citare anch'io penne non meno celebri di quella del Tommaseo, le quali scrissero il contrario di quanto ei scrisse. Ma lo preferisco, invece, dire la verità qual è, senza creare se qualcuno l'abbia detta prima. Potrei dire che la scuola, per il prete, non è che una stalla di animali orecchianti. Ed infatti, non ricordate voi preti, l'assioma fondamentale della vostra antica pedagogia; cioè, che l'istruzione si deve inoculare col sangue? E, se voi mettevate in pratica questo principio, lo dicano gli adulti viventi che, fanciulli, furono accarezzati dal vostro paternò bastone. Son pochi paesi (nel nostro Friuli almeno) in cui non si riscintano sanguinose rimembranze e aneddoti strazianti; effetto del cuor buono del maestro sacerdote. Ma c'è ancora di più. Se ha letto la cronaca giudicare, signor abate, avrà riscontrato che più di un maestro prete, o frate fu trascinato alle corti d'assise per delitti che non mi permetto nominare. Che perle di maestri, signor abate! Sarà questo un tasto, che non le torna armonioso; ma incolpi se stesso, reverendo.

Questo lo ho voluto dire per tirare la seguente conclusione: Che alla fine ha fatto una castroneria coll'insultare ai pacifici maestri; poiché non è da uomo prudente andar cercando (come diciamo noi friulani) gatte da pettinare.

Con ciò la riverisco e lo congedo.

Un maestro di provincia.

NOTERELLE

B. E. Maineri. — *Fra Giovanni Pantaleo*. — Ricordi e note. — Roma, Tipografia Economica, 1883.

In mezzo a tanta invasione di libri in prosa ed in versi che inondano il nostro bel paese, in mezzo a tante pubblicazioni di poco o nessun valore, in mezzo a tanto scetticismo invadente, è di sommo conforto il veder ogni qual tratto comparire qualche pregevole opera destinata a ridestare la sacra fiamma del patriottismo, e farci respirare le vivide aure ossigenate dei bei giorni del nostro risorgimento.

Il chiaro ed infaticabile letterato prof. B. E. MAINERI ha dato or ora alla luce in Roma (dove risiede), uno splendido volume su *Fra Giovanni Pantaleo* — una delle più splendide e poetiche figure della rivoluzione italiana. Questo volume è di grandissimo interesse e fa palpitar il cuore, perché l'autore nello scrivere queste memorie fece vibrare tutte le corde del suo animo, l'affetto, il sentimento, l'ideale.

L'elegantissimo volume di 250 pagine è arricchito di un bellissimo ritratto del monaco garbaldino e di una appendice con molti documenti e note che servono mirabilmente ad illustrare e a completare questo nuovo e pregevole lavoro che addimstra al mondo, come direbbe il Petrarca:

Che l'antico valere

Negli italiani cor non è ancor morto.

I lettori vi troveranno pagine stupende dove l'egregio Maineri, con stile smagliante,

con frasi pittoresche, e ricchezza di pensiero si tratteggia gli eroismi di Francesco Riso, l'assalto al convento della Gancia, la fuga dal chiostro di Pantaleo, gli ardimenti di questo novello Ugo Bassi, la gloriosa epopea della Sicilia, e la spedizione dei Mille.

Il nome dell'autore di questo pregevolissimo volume, che narra la vita di quel forte a cui l'Italia e il mondo devono gratitudine, e il pensiero di contribuire ad opera filantropica verso la famiglia superstita del leggendario monaco garibaldino, ci fanno sperare che il libro sarà letto da tutti i veri patrioti italiani, i quali lo dovrebbero possedere come una cara memoria. E ponendo fine a questo breve cenno bibliografico, noi mandiamo i nostri sinceri rallegramenti e la nostra debole parola di lode all'illustre e benemerito prof. B. E. Maineri, il quale ci insegna con questo libro come le grandi memorie fanno grandi i popoli.

Udine, 1 aprile 1883.

E. MORANDINI

CRONACA CITTADINA

La fine del processo Ragosa-Giordani.

Come era da prevedersi, i giurati assolsero Donato Ragosa ed Antonio Giordani. Tale verdetto corrispose alla aspettativa ed al sentimento di tutti coloro cui batte in petto cuor d'italiano, e che della patria dignità hanno il giusto concetto. Bravi, giurati friulani. Voi avete il plauso di tutti i veri liberali della nostra bella penisola; e se in certi crocchi aristocratici, o dalle bocche di certi servi del potere, usciranno frasi di disgusto, dispregiatele, e portate alta la vostra fronte di cittadini indipendenti.

Dimenticate, come tutti dimenticheranno, certe frasi altisonanti a voi dirette nell'aula della giustizia, dal rappresentante della legge.

Quelle frasi non corrispondono al sentimento pubblico, e certo non hanno scosso voi, come non iscossero gli animi dei tanti cittadini che le udirono e che le lessero nei resoconti del dibattimento.

Se il popolo italiano ha sacra la memoria del padre della patria, del gran Re galantuomo, non dimentica però certe date della storia, e non può ammettere l'assurdo che si condannino un cittadino nostro per far piacere, o per obbedire a Tizio od a Caio, qualunque essi sieno.

Le convenienze politiche, le opportunità diplomatiche, si discutano e si mettano in pratica o dal governo o dal parlamento; nelle serene aule della giustizia, no.

E tanto meno si azzardi, come si fece nella presente causa, intimorire i giurati, insinuando che il verdetto che stavano per pronunciare poteva compromettere la tranquillità dello Stato!

Il buon senso dei magistrati popolari non si scosse per le declamazioni del magistrato togato, e non subordinarono la loro sentenza a considerazioni affatto estranee alla giustizia.

E così andava fatto; e così fu dimostrato anche una volta, che il sentimento popolare in Italia non si lascia traviare quando c'è di mezzo la dignità della nazione.

Sabato venturo, ricorrendo l'ottavo giorno del fausto avvenimento, che rallegrò l'Italia tutta (nel senso geografico), pubblicheremo un articolo di apprezzamento sul patriottico verdetto dei nostri cittadini giurati.

Dopo il dibattimento. Tutto lo sfoggio, durante il dibattimento Ragosa-Giordani, di carabinieri, guardie, delegati di P. S., travestiti ecc., riesci affatto inutile, se non ridicolo, perchè, come da noi era stato preveduto, nulla avvenne che turbasse la pubblica tranquillità. Il verdetto della popolare giustizia poté proferirsi sereno, e senza che manifestazione alcuna venisse a far pressione, od a turbare l'animo dei giurati. Soltanto a verdetto pronunciato, il pubblico non poté trattenere un applauso schietto, caldo, sincero, che traduceva la sua approvazione verso la giuria e la contentezza, la gioia, le simpatie, l'affetto verso i due egregi e bollenti patrioti, che tali oggi, finalmente,

di è concesso chiamarli. Allorché questi scesero dalla scala delle Assise, dopo ben 8 mesi di detenzione, di angosce, di patimenti, per salire in una vettura di città, anziché in quella cellulare, una folla di cittadini, levandosi il cappello, battendo le mani, acclamò entusiasticamente a Giordani e Ragosa. Vengano i nostri governanti a parlarci di cancellar i ranghi e di stringere alleanze con coloro che fecero strozzare dalle mani del carnefice colui che esalò l'ultimo respiro gridando: in terra italiana schiava tuttora, Viva l'Italia! Con tutta l'effusione del cuore mandiamo un saluto ai nostri amici e compagni d'arme, Antonio Giordani e Donato Ragosa, oggi restituiti alle domestiche gioie, alla patria da essi tanto amata e che calcola sempre sul loro affetto, sulle loro virtù.

Banchetto. Sabato alle ore 4 pom. riunivansi a fraterno banchetto, a Chassignacco, alcuni amici dei patrioti Giordani e Ragosa. Alla fine del lieto simposio, ai processati furono presentate due medaglie d'oro, portanti i nomi di Antonio Giordani e Donato Ragosa colla scritta « Udine lieta offre ». Furono portati dei brindisi alla memoria dei Sommi fautori della nostra redenzione, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Manzini, ai perduti amici Cella e Facoli, ai fratelli irredenti.

Donato Ragosa partì sabato a sera, col treno delle 8 e mezzo, per Toscanella, dietro ordine dell'autorità politica, munito di foglio di via e coll'ingunzione di non fermarsi lungo il viaggio e coll'ordine al conduttore del treno di non lasciar entrare alcuno nel coupé. Alla Stazione viera un insolito sfoggio di agenti della pubblica forza, il maggiore dei RR. Carabinieri ed il Segretario del Prefetto cav. Craveri. Sembrava si trattasse del ricevimento di qualche alto personaggio, al quale le sullodate autorità aspettarono di fare i consuetudinari complimenti.

Ci consta che il Ragosa, durante la sua prigionia, non fu trattato nel miglior modo, né dal medico carcerario, né da un sostituto procuratore del Re. Il povero Ragosa, febbricitante, era costretto abbandonare il pagliericcio per portarsi in camicia allo sportello acciò l'Esculapio potesse tastargli il polso.

L'organo officioso, nel suo ultimo resoconto del processo Giordani-Ragosa, ricordò gli applausi del pubblico (1) alle ultime parole proferite dal rappresentante il P. M. e chiuse il resoconto stesso col dire che, tutta la cittadinanza è soddisfatta pienamente del verdetto dei giurati. Dal momento che lo ammette, il sullodato organo, a nessuno, davvero, è lecito dubitare e in quelle parole « tutta la cittadinanza » è compreso anch'egli. Come si conciliano però gli applausi alla arringa del P. M., che suonava condanna per Ragosa e rimprovero alla Sezione d'accusa per non avere voluto coinvolgere nel processo un altro nostro concittadino, col dire che al verdetto applaude tutta la cittadinanza? La spiegazione potrebbe essere anche questa: che i primi sono l'emanazione dei sentimenti dell'organo officioso o dei suoi ispiratori, ed il secondo la manifestazione della cittadinanza, nella quale l'odio contro l'Austria non si spegnerà giammai.

Il cav. Cisotti, rappresentante il P. M. nella sua arringa ammonì i giurati colle seguenti parole: se assolvete il Ragosa l'Austria si troverà costretta a varcare il confine per tutelare quell'ordine che le nostre autorità si dimostrassero impotenti a mantenere. Egregiamente rispose l'Agostinis, che se ciò avvenisse appremmo tutti impugnare un fucile. L'assoluzione del Ragosa, secondo il cav. Cisotti, dovrebbe ora dare pretesto all'Austria di passare i confini. Oh gli argomenti a cui si ricorre quando s'ha una brutta causa a sostenere!

Ricorso in Cassazione. Il Pubblico Ministero ha interposto ricorso in Cassazione, nel processo Giordani-Ragosa, pel modo, dice, in cui furono posti i quesiti ai giurati. Che il rappresentante la legge abbia fatto ciò per iscongiurare il pericolo d'una guerra coll'Austria?

Argomenti calzanti! Tra le altre amenità, messe in campo dal cav. Cisotti per i strappare ai giurati un verdetto di colpeabilità,

colla sua fervida fantasia volò sino a Vigonza, schierò innanzi ai giurati 40 mila armati, e presentò il Re Galantuomo, in atto di stringere la mano al « galleresco ed umanitario » Imperatore. Un'assoluzione, egli disse, sarebbe un oltraggio alla memoria di Vittorio Emanuele. I giurati, a tale formidabile argomentazione, restarono a bocca aperta ed, all'ora d'andar in macchina, non ci consta che l'abbiano ancor rinchiusa.

Il Sacchiglione nell'annunciare l'assoluzione Ragosa così si esprime: « Di questo processo, importantissimo per la questione dei rapporti coll'Austria, dominatrice ed impetratrice in terra italiana, è più importante ancora per la luce, vivissima che ha gettato sulla cupa tragedia che ha avuto per catastrofe una forza in Trieste, parleremo tra breve. I giurati hanno assolto, sebbene il procuratore del Re strepitasse che una assoluzione sarebbe un « casus belli » Guerra o pace coll'Austria hanno fatta giustizia. E giustizia italiana. »

I sentimenti bellicosi della Deputazione Provinciale manifestati, mediante il suo presidente prefetto comm. Brusil, nell'indirizzo al principe Tomaso, nell'occasione che impalmò la Bavara principessa, ci maravigliarono d'assai, come quelli che suonano maledettamente colle idee che s'aggrano in alto, idee che il cav. Cisotti tradusse nelle parole accennanti a paure di conflitti.

Il nostro giornale deve due parole di risposta al sig. Francesco Olivo, per il suo comunicato inserito nel n. 95 del *Giornale di Udine*. Che si pensi il sig. Olivo di credere che qualcuno abbia mai potuto supporre nostro collaboratore? Avemmo sì, da lui, non degli articoli, ma dei fascicoli addirittura, che non pubblicammo perchè la nostra redazione è schiva dall'abbruciare granellini d'incenso sotto le nari di chississia. Il signor Olivo ha la mania di bombardare gli Uffici del giornale con dei picchi spaventevoli. Persin da Milano, e noi giunse l'eco dolorosa della caduta di tali picchi nel misericordioso cestino, ove la roba da un tanto al kilo.

Cade, fa un tonfo e muore.

Comizio pel sale. A Motta di Livenza si terrà il giorno 14 maggio p. v. un popolare Comizio per protestare contro la tassa sul sale e far voti per la pronta e sollecita sua abolizione.

Il Giornale di Udine giustamente osservò che converrebbe separare le due mansioni, oggi affidate al commesso sanitario, cioè di sorvegliante sugli ammalati contagiosi e di direttore delle pompe funebri, ed in pari tempo d'incaricato sulla sorveglianza della pescheria, macellerie, erbaggi, frutta, selvaggina, carni salate etc. Un commesso, il quale dopo aver fatto i suffumigi, le disinfezioni in una casa colpita dall'angina o dal vaiuolo etc. va ad esaminare il pesce o le carni, è una cosa da far venire la pelle d'oca ad un vivo e da far saltare un morto. Sono due mansioni che mille ragioni suggeriscono di tenere bene distinte. Vennessi a rilevare, anni or sono, che l'acqua stessa che serviva alle sciacquature dei panni dell'ospedale, serviva poscia alle lavature delle carni al macello. In seguito alle proteste del pubblico si rimediò tosto a tanto sconcio, conducendo apposito filo d'acqua all'ammazzatoio. Così speriamo avverrà del reclamo giunto opportunamente del *Giornale di Udine*, non dovendosi abbattere a poche centinaia di lire quando trattasi della pubblica igiene. X.

L'ing. Rosmini nel suo opuscolo intitolato « Il Consorzio Ledra-Tagliamento » s'è proposto di sviscerare l'attuale situazione del Consorzio, offrendo elementi e fatti veridici nello studio d'una soluzione che, senza rovinare le parti interessate, tolga la causa di attriti e preoccupazioni. Egli prende in esame gli atti della Commissione promotrice, l'atto fondamentale del Consorzio e presenta un prospetto statistico dei comuni compresi nel territorio del canale Ledra Tagliamento sulla base del progetto Locatelli di data 5 agosto 1876, classificati in ragione del bisogno tanto per gli usi domestici e sviluppo della industria, quanto per l'attitudine ad essere irrigati. « Quasi tutti

I consigli dei comuni interessati — leggasi a pagina 10 — desideravano l'esecuzione dell'opera per provvedersi dell'acqua per usi domestici e facilitare l'impianto dei molini mancanti in molti luoghi; altri danneggiati dalla siccità facevano molto calcolo della possibilità d'irrigare; San Daniele e Majano speravano nel prosciugamento del paludo; Udine infine con la utilizzazione della forza motrice vedeva sorgere importanti industrie nel suo territorio, aumentare in ricchezza agricola e partecipare nei redditi del canale senza correre alcun rischio passivo.

Dichiara di *lavorare un velo sul modo con cui furono eseguiti i lavori*, espropriati i fondi, ed imposta la servitù d'acquedotto dalla Prefettura in base alla legge 25 giugno 1865. Accenna a pagine 14, che il Projecto ebbe a rifiutarsi d'investigare le cause per le quali il Consorzio era ridotto a mal partito, non usando la sua influenza pacificatrice ad assicurare il concorso dello Stato in un'opera che, non sorretta, correva a rovina; che dimenticò che suo dovere sarebbe stato di tutelare in egual misura tutti i Comuni, che credette d'assopire la questione con la violenza, rendendo esecutivi i ruoli ed autorizzando sequestri e confische.

Nel secondo capitolo parla dello stato dei canali consorziali, affermando non essere possibile studiare un piano economico d'esercizio, non alienare od affittare i canali, non bilanciare la convenienza di una soluzione qualunque senza conoscere esattamente:

a) la spesa necessaria onde portare i canali al completo ed utilizzare mo. 17.50 del Ledra e Tagliamento;

b) la spesa occorrente per utilizzare la sola acqua del Ledra;

c) la quantità d'acqua vendibile attualmente, cioè senza nuovi lavori ai canali esistenti.

Per ottenere lo scopo della diminuzione della perdita dell'acqua dice che bisogna correggere le pendenze riducendole a meno del 1/1000, allargare i canali, e costruirvi i colatori mancanti come complemento del canale. Dopo aver accennato allo stato finanziario del Consorzio ed ai bilanci futuri, conchiude col proporre la costituzione di tre Consorzi: 1° fra il Torre e Cormor; 2° Cormor e Cornio; 3° Cormor e Tagliamento, mantenendo comune l'amministrazione del canale principale mediante una speciale rappresentanza dei tre Consorzi. Invoca un sussidio di altre 200 mila lire dallo Stato, con le quali si solleverebbe Udine di ogni aggravio, limitando il sacrificio della Provincia a sole lire 250 mila.

L'opuscolo è vendibile al prezzo di cent. 80 presso la Libreria P. Gambierasi.

Nel resoconto sanitario per l'anno 1881 si accenna al numero relativamente grande di morti per alcoolismo. Purtroppo — scrive il nostro medico municipale — è da prevedersi che il numero dei morti per alcoolismo andrà d'anno in anno aumentando, almeno finché il prezzo dell'acquavite e suoi composti, si manterrà molto al disotto del prezzo del vino, ed in nome della libertà di commercio si lascerà moltiplicare indefinitamente i botteghini di vendita delle bevande alcoliche. La gente povera crede di trovare nell'alcool la forza di resistere alle fatiche ed alle tristi vicende della vita; mentre innesta nel proprio organismo un germe fatale di dissoluzione fisico-morale. La forza di volontà è la prima facoltà che viene indebolita dall'abuso dell'alcool: proprio quella che sarebbe indispensabile a fermare i bevitori sulla triste china dell'alcoolismo. Questo tremendo agente, che intorbida ed isterilisce la fonte più pura della vita morale umana, dovrebbe essere tassato senza compassione a beneficio dei generi di prima necessità ed i permessi di vendita ridotti al minimo possibile.

Così leggasi nel succoennato resoconto morale del nostro Comune. Al trasformismo politico — ideale di coscienze elastiche e senza fede — preferiremmo quello tributario, dando un calco all'empirismo dei passati finanziari, dovendo anche le imposte avere uno scopo morale.

Fu fatta proposta, come lo abbiamo annunciato in un precedente numero, da una rispettabile ditta commerciale della città di assumere il servizio delle pompe funebri ed a

condizioni vantaggiose per il Comune. Si lusinghiamo che non si attenderà una nuova amministrazione per deliberare sull'argomento, tenendo presente che da molti anni che s'invoca dal pubblico che sia regolato meglio questo pubblico servizio. L'amministrazione che si vanta d'aver istituito il crematorio, non vorrà declinare l'onore di dare alla città un servizio delle pompe funebri senza spendere un quattrino.

I nostri signori del Municipio devono avere le narici molto intabacate per non sentire il profumo di rose che mandano le nostre chiacchie.

Il soldato di Piazza Vittorio si trova in condizioni tali da invocare il più sollecito riatto.

Le pareti dello spandito in Via dei Teatri ora andranno immuni da iscrizioni, essendosi intonacate le pareti stesse a greggio, da sembrare un bugnato. Ecco trovato il modo di far smettere il brutto vizzo nei nostri modelli di deturpare i muri con iscrizioni.

Uno dei pilastri della casa Fabris-Cataplutti, in Via della Posta, è una minaccia continua per i passanti, che hanno la disgrazia od il vantaggio di sorpassare la misura richiesta dalla legge per essere reputati idonei al servizio militare. Quattro poderosi colpi di scalpello basterebbero a togliere la pericolosa sporgenza del capitello, ed a salvare qualche passante dal rompersi il naso.

Gi pervenne una corrispondenza da Gemona, che per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero.

G. B. DE'ACCIO, gerente responsabile.

COMUNICATO

Istanza diretta da Giovanni Toffoli all'Onor. Consiglio Comunale riguardante la concessione al signor Luigi Cossetti di metri quad. 33,71 di area comunale nella località alle Monache, onde usarne per l'erezione di un fabbricato.

—o—

On. Consiglio Comunale di Pordenone.

Questo Onorevole Consiglio con lettera 20 Marzo 1883 venne convocato in sessione ordinaria di primavera per il giorno 25 corrente mese, e tra gli oggetti a trattarsi posti all'ordine del giorno al N. 11 figura il seguente:

Concessione al signor Luigi Cossetti di m. q. 33,71 di area comunale nella località alle Monache, onde usarne per l'erezione di un fabbricato.

Affinché gli Onorevoli Consiglieri possano con tutta coscienza emettere una regolare e giusta deliberazione in proposito, fa d'uopo premettere un po' di storia riguardante l'area di cui il Cossetti f. di Sindaco del Comune chiede la concessione.

Negli anni 1877 e 78 tra il signor Barasiutti proprietario degli immobili acquistati dai fratelli Toffoli ed il Comune, insorse controversia sulla proprietà di una parte di fondo di cui le parti ambidue vantavano dei diritti.

Suocessi nella rappresentanza del Barasiutti, in seguito a contratto di compravendita, i fratelli Toffoli, questi divennero coi rappresentanti del Comune al convegno 23 Maggio 1878 mediante il quale, previo alcune reciproche concessioni che qui torna inutile di ripetere, veniva ingiunto ai Toffoli suddetti di non fabbricare, di non eseguire piantagioni di piante d'alto fusto sull'immobile in mappa al N. 929 e ciò per non impedire la visuale ai locali ad uso degli Uffici giudiziari.

Devesi inoltre far presente come prima ancora che avvenisse il riatto del locale ad uso Tribunale, tutti proprietari e gli inquilini della casa ora di proprietà Toffoli, per accedere alla stessa, passavano pel fondo di cui il signor Cossetti f. di Sindaco chiese la concessione; che solo dopo i lavori di riatto per l'accesso al Tribunale, ed in seguito allo scavo avvenuto per la relativa livellazione si manifestò quella ineguaglianza di terreno da costringere i Toffoli a collocare un gradino per accedere alla loro proprietà; domanda che venne innalzata alla Onorevole Giunta, la quale con sua nota 5 febbraio 1882 N. 329 credette di respingere

proibendo anzi il passaggio pel portello che i Toffoli avevano costruito per facilitare l'ingresso nell'orto adiacente al fabbricato.

Lo stesso Ingegnere Comunale signor Luigi Salice, erasi accorto di tali ineguaglianze di terreno e per rimediare a tale inconveniente, e per la simetria dell'accesso al Tribunale, aveva chiesto ai Toffoli metri 3 1/2 circa di terreno; il Consiglio, stante la non lieve spesa da incontrarsi, respinse il progetto dell'Ingegnere Salice.

Il tipo riflettente detto lavoro deve esistere fra gli atti di questo Comune.

Nel decorso anno 1882 il signor Luigi Cossetti avendo ideato di costruire una casa chiedeva ai fratelli Toffoli da 6 ad 8 metri di terreno del mappale N. 929, ma i fratelli Toffoli consoci della Convenzione stipulata col Comune nel 30 Maggio 1878, ed in vista dei gravi danni che sarebbe andata incontro la loro proprietà, negarono tale concessione; si fu allora che il Cossetti inoltrò domanda al Comune per la concessione di metri 33,71 di area comunale nella località alle monache per l'erezione di un fabbricato.

Presentarono istanza di opposizione i fratelli Toffoli, ma venne respinta con nota 22 febbraio 1882 N. 904.

Non si diedero vinti i fratelli Toffoli e con altra istanza domandarono la concessione di quel piccolo fondo a stima di perito, obbligandosi lasciarlo ad uso pubblico; ma questa proposta come ora a prevedersi rimase senza esecuzione.

Si fu allora che i Toffoli nuovamente ricorsero alla Giunta per la concessione di detto fondo per erigervi un casino come da tipo allegato, ma anche questa volta la domanda venne pure respinta con nota 22 febbraio 1883 N. 306. Con detta nota poi la stessa Giunta, di cui a capo il signor Luigi Cossetti, dichiarava di non poter aderire alla domanda rimettendo i fratelli Toffoli all'osservanza del convegno 29 maggio 1878.

Ora se ai fratelli Toffoli, in base al convegno 23 maggio 1878, resta assolutamente vietato di fabbricare e di eseguire piantagioni d'alto fusto sul mappale N. 929, come si potrà concedere al signor Cossetti Luigi di fabbricare sul fondo comunale confinante col detto numero 929, innalzando il muro facente parte del mappale stesso cui confina, impedendo la vista ai locali ad uso del Tribunale, rendendo quindi nulla e di niun effetto la Convenzione 23 maggio 1878, danneggiando la proprietà Toffoli, che venne di molto abbellita in seguito a sollecitazioni dei rappresentanti del Comune stesso?

Come potrà il Consiglio, che votò una non lieve somma per la demolizione della casa ex Farinet onde abbellire i dintorni del Tribunale, permettere che un altro fabbricato venga eretto dal lato opposto, mentre che il Cossetti può ottenere lo scopo desiderato coll'erigere il fabbricato pochi metri più lontano, in luogo di sua proprietà, senza danneggiare alcuno; con tutte le comodità da lui voluto?

Non vi ha dubbio che l'onor. Consiglio saprà valutare le ragioni sopra esposte per poter votare con tutta prudenza e giustizia sulla concessione o meno del terreno chiesto dal signor Cossetti.

GIOVANNI TOFFOLI

Utile dulcor. I bambini affetti da tumefazioni glandolari, da eczema e da impetigine del capo, della faccia e da terribili infiammazioni degli occhi, da catarri bronchiali cronici e recidivi e da alcune forme di tisi incipiente, le donne sofferenti per catarri utero-vaginali e per lenta infiammazione dell'utero e delle ovaie, ritraggono ordinariamente un grande sollievo dalle cure intente a modificare il misto e composto organico ora favore il riassorbimento di reperi ed antichi essudati.

Tra questi rimedi, nuno però è più raccomandato e meglio accolto del *Liquore depurativo di Partigina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio come quello che contiene in poco veicolo molto concentrati i principi attivi e che si confà mirabilmente ai palati e agli stomaci i più delicati. La bottiglia intera costa sole L. 2, e la mezza L. 1.

Deposito unico in Udine

FARMACIA BOSERO e SANDRI

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie, per i bagni caldi e le docce sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano quindi di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

Bagno caldo in vasca solitaria con relativi accessori.	Per 12 bagni	Per 6 bagni
I ^a CLASSE	L. 1.00	L. 0.50
II ^a CLASSE	L. 0.60	L. 0.30
Doccia in gabinetto particolare con asciugatoi in stoffa e asciugatoi in stoffa.	L. 0.40	L. 0.20
Doccia con apparato frigorifero	L. 0.60	L. 0.30

LA DIREZIONE

ANGELO PERESSINI

UDINE

Carte e cartoncini di genere, oggetti di cancelleria, Registri, Stampe SPECIALITÀ
 a mano e a macchina — Carta Paglia della ri-
 carta e cartoncini da lettera e relative
 buste con borchie, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità non eleganti scat-
 tate in carta comune, estesa che nazionale — Carta a mano Russiana, Torloni, Piume
 e a fogli e in rotolo — Eleganti Astucci con due o tre pezzi, cioè: Libro,
 Portafoglio, e Portamonete legati in Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Ve-
 luto ecc. per regali — Registri di Ricambia e Germania, in tutti i formati e legature.
 Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Si pregiamo portare a cono-
 scenza dei signori consumatori
 della Città e Provincia che la
 vera acqua di Cilli è quella della
 Fonte Reale (Königsbrunn) te-
 nuta sino 2 anni fa dal signor
 G. N. Orsi ed ora da noi, la più
 ricca d'acido carbonico ed lac-
 tico alcalino di soda da non
 confondersi con altre fontane
 conosciute se di molta minor
 forza.
 Per norma dei signori con-
 sumatori facciamo seguire l'ana-
 lisi dell'acqua eseguita dal
 Prof. Dr. J. Gottlieb professore
 effettivo di Chimica all'Istituto
 Tecnico Superiore di Graz, mem-
 bro dell'I. R. Accademia di
 Scienze, Cavaliere dell'Ordine di
 Francesco Giuseppe ecc. nonché
 su suo giudizio sulla qualità
 della stessa acqua.

ANALISI CHIMICA

prof. Dr. J. Gottlieb

Su 1000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	0.0031
Id. di Litio	0.0002
Id. di Borio	0.0025
Id. di Siroziana	0.0040
Id. di Calcio	0.0025
Id. di Magnesio	0.0009
Id. di Ossidulo di	
Ferro	0.0130
Cloruro di Sodio	0.0009
Ioduro di Sodio	0.0003
Solfato di Potassa	0.0003
Id. di Soda	0.0003
Nitrato di Soda	0.0003
Fosfato di Calcio	0.0003
Acido silicico	0.0003
Somma dei componenti	
Acido carb. combinato	0.0003
Id. libero	0.0003
Somme di tutte le so-	
luzioni ponderabili	0.0003
Acido carbonico di soda	0.0003
Acido carbonico di sodio	0.0003

« Debo rimarcare infine che
 l'acqua Minerale Naturale della
 Fonte Reale per l'ab-
 bondante contenuto di Carbo-
 nato di soda, supera non solo
 tutte le fonti più conosciute
 della Stiria ma bensì la mag-
 gior parte delle sorgenti di
 questo genere. Ottacchio non
 tenendo questa acqua iodio-
 come pure in gran quantità
 Bicarbonato di Magnesio inde-
 pendente mente alla sua ric-
 chezza in Bicarbonato di Soda,
 è da raccomandarsi non solo
 come bibita rinfrescante assai
 aggraziata ma anche come
 mezzo eminentemente salutare.
 In seguito a questi suoi pregi
 l'acqua Minerale della Fonte
 Reale si è acquistata gran rin-
 omanza persino nei paesi più
 lontani. »
 Dr. J. Gottlieb

FRATELLI DORTA

D'AFFITTARE

In Piazza Vittorio Emanuele
 gli ex locali della Banca Popolare Friulana
 Sopra il Caffè Corazza:
 Lex Studio avv. Presani con altre 2 stanze
 annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Cairio:
 Una scuderia per 4 cavalli con fenile e
 sottoportico per le carrozze, 2 stanze ad uso
 abitabile.
 Per maggiori schiarimenti rivolgersi al
 sottoscritti
 FRATELLI DORTA

DITTA EMANUELE HOCKE

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da
 tavola in terraglia finissima di
 Prussia (Marca: Villerg et Boch)
 Servizio da tavola completo per 6 per-
 sone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19
 a L. 25
 Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi
 — da L. 36 a L. 75.
 Servizio da toilette a prezzi modificissimi.
 Qualunque servizio di stoviglie.

Sarcofaghi di metallo

Queste casse sepolcrali oltre ad es-
 sere garantite per la loro solidità sono
 vendibili a prezzi modici.
 Unico deposito in Udine presso la
 Ditta E. HOCKE.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfato di calcio chi-
 micamente puro preparato nel La-
 boratorio della Scuola Agraria Pro-
 vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo
 di L. 8.50 al Chilogramma con istru-
 zione sul modo di usarlo. Esclusivo
 deposito alla Drogheria di FRAN-
 CESCO MINISINI in UDINE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. BOLON)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendita, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.